

WHO WANTS TO LIVE FOREVER
(CHI VUOLE VIVERE PER SEMPRE)



a cura di

Enrica Pozzi
Fengli Xu
Silvia Albini
Roberto Conter
Silvia Filippini
Stefania Gennari
Giulia Mangiarini
Alex Roncali
Sara Martinelli
Jessica Bonaldo
Francesca Gagliandi
Samantha Giancane
Luca Caiazza
Marika Malerba
Linda Filippini
Annalisa Gavazzi
Marco Prandelli

La letteratura, per la sua specificità rispetto a scopi direttamente operativi e comunicativi del discorso, si presenta come l'immenso oceano che il battello ebbro può attraversare per andare alla scoperta di differenze e somiglianze, per avvicinare ciò che nessuno avrebbe immaginato consonante, per creare mondi nuovi che proprio la parola come scoperta rende possibile.

Who wants to live forever è l'invito a un "fuori di testo" di un gruppo di ragazzi della 4AR dell'Istituto Alberghiero di Brescia, l'invito ad essere seguiti in un viaggio il cui itinerario è sicuramente eccentrico rispetto a percorsi canonici dello stare sui banchi di una scuola che rischia a volte di apparire inutile se tarpa le ali e mette briglie al coraggio della scoperta.

Un itinerario che percorre ricordi di poesie, canzoni, nomi, immagini, luoghi, fotogrammi che si mescolano e confondono le loro origini nel testo scritto a più mani. Non è importante identificare a chi apparteneva un'idea, un guizzo.

Perché questa sia la sola e vera gratificazione al nostro mestiere di insegnare: che i nostri giovani possano dire: "L'abbiamo fatto noi".

Emanuela Zanchetta
Dirigente scolastico

Anno scolastico 2002-2003

Si ringraziano:

Alberto Manisera

I soci dell'AUSER di Botticino Mattina

L'Associazione Genitori

Intervista impossibile ad Ugo Foscolo Atto unico



Nicola: Magnifica idea passare un fine settimana nella capitale europea più bella!

Dopo aver visitato la casa di Byron e Keats, due poeti dell'800, che si affaccia su piazza di Spagna, mi diressi verso via Condotti. Tra una vetrina e l'altra, vidi un piccolo caffè, il "Caffè Greco". Passandogli davanti, sentii un brivido che mi bloccò e, quasi incantato, entrai nel bar, senza alcuna esitazione. L'entrata era rappresentata da una grande porta di legno, sulla destra un grande bancone anch'esso di legno, in stile arte povera. Le pareti erano tutte decorate con quadri d'artisti dell'800, tipo Ettore Roesler Franz. La maggior parte dei quadri erano dipinti con gli acquarelli e rappresentavano scorci di villa D'Este. Infine, in fondo alla

sala, un separé; tavoli e sedie erano di legno, ricoperti di pelle rossa. Osservando attentamente le pareti, vidi che oltre ai quadri erano appese alcune dediche firmate da personaggi famosi che si erano fermati in quel caffè. Decisi di sedermi al tavolino. Nell'aria si respirava una strana atmosfera. Posi il mio zaino per terra e mi tolsi la giacca. Attorno a me, c'erano persone molto diverse fra loro, riuscii a riflettere un po', poi mi accorsi dell'affascinante stranezza: le persone erano tutte vestite in maniera tale da sembrare d'epoche diverse! Sulla mia sinistra c'era un signore con le gambe accavallate.

*“Solcata ho fronte, occhi incavati intenti,
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto,
labbro tumido acceso, e tersi denti,
capo chino, bel collo, e largo petto;
giuste membra; vestir semplice eletto;
ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti;
sobrio, umano, leal, prodigo, schietto;
avverso al mondo, avversi a me gli eventi:
talor di lingua, e spesso di man prode;
mesto i più giorni e solo, ognor pensoso,
pronto, iracondo, inqüeto, tenace:
di vizi ricco e di virtù, do lode
alla ragion, ma corro ove al cor piace:
morte sol mi darà fama e riposo.”*

Un po' intimorito ma soprattutto incuriosito m'avvicinai...Aprii il mio zaino e presi il diario, per controllare se per il giorno seguente avessi dovuto preparare qualcosa.

Nicola: Nooo ... domani verifica d'italiano...?

"...ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti...",
ancora parole incomprensibili!

"...talor di lingua, e spesso di man prode...",
ma perché questo non parla in italiano...!

Foscolo: Chi è costui?

Nicola: Un pazzo che aveva la passione per le tombe e la morte... Per me aveva anche qualche problema... Addirittura per rispondere ad un suo amico, ha scritto persino un carme! Che senso ha scrivere così tante poesie sulla morte? Mi piacerebbe averlo qui vicino per fargli un po' di domande... E non solo quelle! Lui, le sue poesie e la profe di ita, non hanno proprio nulla di meglio da fare che torturare me che, pure, avrei tanti impegni... quanti SMS da inviare!

Foscolo: E pensi che non sia possibile?

Nicola: Certo che non è possibile, è morto!

Foscolo: E qui ti sbagli! Se avessi studiato un poco più attentamente sapresti che, mediante la poesia, si ha la possibilità di far rivivere le persone; ed eccomi qua! Ah, per cortesia, dammi pure del "tu"!

Nicola: Ma sei veramente chi penso io?

Foscolo: Non so... Se stai pensando ad Ugo Foscolo, sì. Son qui per rispondere ad ogni tuo quesito. Sono nato nel 1778 a Zante, una fiorente isola del Mare Greco. A questa terra sono profondamente legato, ma mi risulta impossibile ritornare perchè sono stato esiliato.

Nicola: Ma perchè è così importante il tuo paese?

Foscolo: Esso rappresenta la mia famiglia: è come un padre; l'insieme di tutta la nostra storia personale che definisce il nostro presente e il nostro futuro; è come una madre perchè l'isola emerge dalle acque di vita rese feconde da Venere, dea della bellezza e dell'amore.

Nicola: Ma se consideri la tua patria come la tua famiglia... che fine hanno fatto i tuoi famigliari?

Foscolo: Mio padre ha abbandonato mia madre, mio fratello e me, quando

eravamo piccoli. Sono molto legato a loro e speravo di essere ricongiunto dopo la morte per ritrovare l'unità familiare, gli affetti, la tenerezza e la comunicazione persa.

Nicola: Perfetto, ho giusto bisogno del tuo aiuto. (Ma sono impazzito??? Sento le voci??? Boh ... Comunque domani ho la verifica, proverò ad ascoltarlo...) Hai affermato che, tramite la poesia, è possibile vivere in eterno. Ma stai scherzando? Che cos'è la poesia se non un insieme incomprensibile di metafore e rime... e dialefe e altre parole strane che non riesco nemmeno a pronunciare.

Foscolo: La poesia è l'unico strumento che garantisce l'immortalità assoluta.

Nicola: Immortalità assolutaaa?!?!?

Foscolo: Per risponderti in modo più approfondito ti rimando alla citazione con la quale ho dato inizio al carne dei Sepolcri: "*Deorum Manium Iura Sancta Sunt*". La traduzione letterale è: "siano rispettati i santi diritti dei defunti" cioè di coloro che sono nelle mani degli dei, intesi come gli esseri che hanno raggiunto l'assoluta perfezione e quindi l'immortalità. Tale frase è una citazione di un antico precetto che si trova in un'opera di Cicerone.

Nicola: Ma, in sostanza, cos'è l'immortalità assoluta?!?

Foscolo: La spiegazione di ciò che intendo per immortalità assoluta è molto semplice ed è dimostrata dal fatto che, a distanza di quasi un millennio, noi siamo ancora in grado di ricordare quest'autore latino proprio tramite gli scritti che ci ha lasciato.

Nicola: Mah... capisco poco.

Foscolo: Non sei ancora convinto, vero? Per farti capire meglio, provo a citarti una poesia di Jim Morrison, scritta verso la fine del 1960. In tale componimento Morrison afferma:

"...ed ecco perché la poesia mi alletta così tanto perché è eterna. Fin

quando ci sarà gente, la gente potrà ricordarsi parole e combinazioni di parole. Nient'altro come la poesia e le canzoni ha la possibilità di sopravvivere a un olocausto. Nessuno può ricordarsi un intero racconto. Nessuno può descrivere un film, una scultura, un quadro ma, finchè ci saranno esseri umani, le canzoni e la poesia possono continuare. Se la mia poesia cerca di arrivare a qualcosa, è liberare la gente dai modi limitati in cui vede e sente."

E' straordinario che, a distanza di quasi due secoli e attraverso percorsi radicalmente diversi dai miei, egli sia giunto alla mia stessa conclusione! Non credi?

Nicola: No, non sono ancora convinto... Secondo me mi stai imbrogliando... Che diavolo ha a che spartire la musica con te?

Foscolo: La mia teoria è molto valida e la conferma è fornita da un'altra canzone, questa volta di Fabrizio De André "*Dormono sulla collina*".

Lo sapevi che per la stesura della canzone, De André si è ispirato all'"Antologia di Spoon River" composta da Edgar Lee Master?

Nicola: E allora?

Foscolo: Allora, nella canzone, De André utilizza il verbo "dormire", ciò significa che egli non considera la morte una condizione definitiva ma un lungo sonno, quasi un dolce momento di riposo.

Nicola: Ma anche tu credevi in questo?



FOTO STAGLIENO



FOTO STAGLIENO

Foscolo: Certo, tale concezione di morte appartiene anche a me. Perché non rileggi i primi versi de “I Sepolcri”, anch’io parlo di sonno:

*“All’ombra de’ cipressi e dentro l’urne confortate dal pianto è forse il
sonno della morte men duro?”.*

Sbadato e superficiale, riascolta anche De André:

*“[...] Dov’è Jones il suonatore
che fu sorpreso dai suoi novant’anni
e con la vita avrebbe ancora giocato [...]”
[...] Lui sì, sembra di sentirlo
cianciare ancora [...]”,*

Hai capito, ora? De André lascia trasparire il fatto che, mediante la poesia, sia possibile ricordare le persone ormai defunte perchè, proprio attraverso il ricordo, abbiano la possibilità di tornare in vita. Se non sei ancora convinto, vai a Staglieno e ritrova la tomba della vecchina delle noccioline

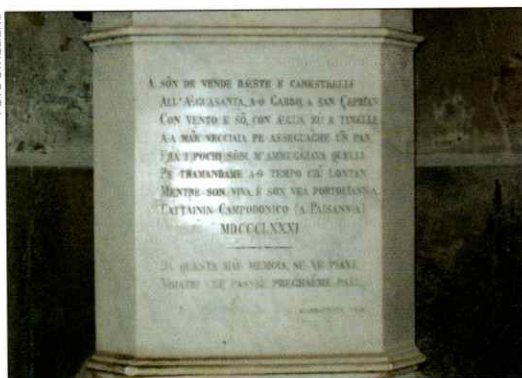
A forza di vendere corna di ascriali e anascrilli

*All'Acqua Santa, a Garbo, a San Cipriano,
con vento e sole, con acqua a catinelle
fino alla mia vecchiaia per assicurarmi del pane,
fra i pochi soldi, raccimolavo quelli per
immortalarmi nel tempo lontano
mentre sono viva e sono "vea portoliann a":
Caterina Campodonico (la paesana)*

*Da questa mia memoria, se volete,
pregate per me e per la mia pace.*

Nicola: OK, la poesia ha il ruolo che tu continui a ribadire, ma quello

FOTO STAGLIENO



che posso trovare a Staglieno sono solo epitaffi e tombe.

Foscolo: D'accordo, continuiamo a riflettere, che cosa è un epitaffio se non un breve testo che, inciso su una tomba, ricorda il defunto?

Nicola: Sì, ma è incisa su una tomba.



FOTO STAGLIENO

Foscolo: Esatto, la sepoltura e la tomba hanno molteplici scopi.

Nicola: Ah sì?!? Questa mi è nuova...

Foscolo: Ti spiego: in primo luogo, la tomba, stabilisce l'ultima soglia dell'uguaglianza. A dimostrazione di ciò, Parini stende l'opera chiamata "Dialogo sopra la nobiltà"

Nicola: Oddio...un altro strazio!

Foscolo: Questo è più che discutibile... Comunque, in questa opera viene riportato un discorso tra un nobile e un poeta allo scopo di dimostrare che la tomba è il luogo nel quale si respira l'aria della verità.

Nicola: Mah.... Io sentirei solo odore di chiuso...

Foscolo: Non fare lo stolto! Rileggi Parini e studia una buona volta!

*Benchè l'umana superbia sia discesa fino ne' sepolcri,
d'oro e di velluto coperta, unta di preziosi aromi e di
balsami, seco recando la distinzione de' luoghi perfino tra'
cadaveri, pure un tratto, non so per quale accidente,
s'abbatterono nella medesima sepoltura un Nobile ed un
Poeta, e tennero questo ragionamento:*

*[...]-Nobile: Colui che è inferiore è tenuto a rispettar l'altro,
che gli è superiore; e il non osare accostarsi è segno di
rispetto; laddove il contrario è indizio di troppa
famigliarità[...]*

[...]-Poeta: E per quale ragione?[...]

[...]-Nobile: Perchè io son nobile, dove tu se' plebeo.

*[...]-Poeta: Onde vien egli però che, quando io era colassù tra'
viventi, a me pareva che una così gran parte di voi altri (nobili)
fosse ignorante, vendicativa e simili altre gentilezze?*

*[...] Ed onde vien ancora, che tra noi altra plebe io ho veduto tante
persone letterate, valorose, intraprendenti, liberali.
Gentili, magnanime e dabbene?*

*[...]-Nobile: Tu m'hai così confuso, ch'io non so dove io
m'abbia il capo. Se per questo, per
cui io mi credeva di meritar tanto, io sono ora convinto di
non meritar nulla[...]*

*[...]-Poeta: Spogliami nudo, e vedrai ch'io paio appunto
un uomo.[...]*

Nicola: Sì, ma tu, Parini, tutti intellettuali... del passato!

Foscolo: Ah sì? E di Totò cosa ne dici?

'O fatto è chisto, statemi a sentire:

*<< QUI DORME IN PACE IL NOBILE MARCHESE
SIGNORE DI ROVIGO E DI BELLUNO
ARDIMENTOSO EROE DI MILLE IMPRESE
MORTO L'11 MAGGIO DEL '31>>*

*'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto...
...sotto na croce ie lampadine;
tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto:
cannelle, cannellotte e sei lumine.*

*Proprio azzeccata 'a tomba 'e stu signore
Nce steva 'n'ata tomba piccirella,
abbandunata, senza manco un fiore;
pe' segno, sulamente 'na crucella.*

[...] Era 'o Marchese:

*[...] chill'ato appriesso a isso un brutto arnese:
tutto fetente e cu 'na scopa nmano.*

(Il marchese offende il netturbino)

*[...] "Ma chi te cride d'essere... nu ddio?
Ccà dinto, 'o vvuò capì, ca simmo eguale?
... Muorto si' tu e muorto so' pur 'io;
ognuno comme a n'ato è tale e qquale."
[...] T' 'o vvuo' mettere 'ncapo... 'int' 'a cervella
che staje malato ancora 'e fantasia?...
'A morte 'o ssaje ched'è?... é una livella.*

Ma io, come tu dici, sono un intellettuale del passato... questo non vuol dire che sia stato l'unico a riflettere su quello... che tu consideri tanto noioso!

Che cosa ne dici della "*Elegy written in a Country Churchyard*" di Thomas Gray, uno scrittore mio contemporaneo? In quest'opera egli tratta un argomento aulico...

Nicola: Au che ???

Foscolo: Aulico!!! Significa molto alto. Egli afferma che, nella morte, tutti siamo uguali.

Questo suo pensiero è molto ben chiaro nei versi:

*"...Nor Grandeur hear with a disdainful smile
the short and simple annals of poor.*

*("...E nemmeno i potenti odano con un sorriso di sdegno
le storie semplici e brevi dei poveri.)*

*The boast of heraldry, the pomp of pow'r,
and all that beauty, all that wealth e'er gave,
Awaits alike th'inevitable hour.
The paths of glory lead but to tha gave.*

*(Il vanto dei blasoni, la pompa del potere
e tutto ciò che la bellezza e la ricchezza abbiano mai dato*

*Attendono allo stesso modo l'ora inevitabile.
I sentieri della gloria non portano altro che alla tomba.)*

*Nor you, ye proud, impute to these the fault,
If Mem'ry o'er their tomb no trophies raise ...*

*(Nemmeno tu, tu orgoglio, imputi a questi la colpa
se la Memoria non erige alcun monumento sulle loro tombe ...)*

*... Can storied urn or animated bust
back to its mansion call the fleeting breath?
Can Honour's voice provoke the silent dust,
or Flatt'ry soothe the dull cold ear of Death?... "*

*(... Possono le urne incise o i busti animati
riportare al suo corpo il respiro che fugge via?
Può la voce dell'Onore svegliare la polvere silenziosa
o la millanteria placare l'orecchio freddo ed insensibile della morte?... ")*

Nicola: Ci prendiamo un caffè?

Foscolo: Ragazzo, tu non mi stai ascoltando!

Nicola: Non è che non ti stia ascoltando... Solo che è un po' pesante...
e la mia testa è abituata a ben altro.

Foscolo: Effettivamente non hai torto... ma se continui ad ascoltarmi ti
accorgerai che non esiste inno alla vita più grande di ciò che sto per dirti.

Nicola: Non sono del tutto convinto... Comunque continua pure...

Foscolo: Quindi, abbiamo detto che, la tomba, è il luogo nel quale si
raggiunge l'uguaglianza assoluta. Però, essa, può essere anche concepita
come il luogo che contribuisce al ricordo nel quale è possibile provare
le stesse sensazioni con il defunto.

Nicola: Però, caro Ugo, dovresti aver studiato che i morti possono anche
fare paura. Ricorda, (qualcosa so anch'io) che, nell'antica Roma, i morti
erano molto temuti e quando una famiglia veniva colpita da un lutto

doveva compiere alcuni riti di purificazione; il più significativo era quello dei Lémuria. Nella notte in cui si celebrava questo rito, il capofamiglia, usciva da casa scalzo e batteva le mani per allontanare gli spiriti avversi, poi gettava fave nere alle spalle e pregava gli antenati. Successivamente, si lavava le mani allo scopo di purificarle ed invocava gli spiriti per far sì che se ne andassero dalla casa.

Foscolo: Quello che hai appreso dai tuoi insegnanti è vero, ma, santi insegnanti! Dovresti anche sapere che i Romani tenevano in casa un altarino chiamato “edicola” nel quale erano contenuti alcuni calchi di gesso dei loro defunti che venivano adorati e ai quali venivano fatte alcune offerte ogni mattina. Si può sicuramente affermare che i morti, in quell’epoca, erano allo stesso momento temuti e rispettati.

Nicola: Va bene, va bene, ma non ho nessuna voglia di vivere vicino ad un altarino, nè accanto ad una tomba, sarebbe un po’ triste, non credi?!?

Foscolo: Sì! Ma, il bisogno di avere accanto i propri defunti, è un’esigenza antichissima e non è mutata nel tempo. I cimiteri situati nella periferia delle città., così come li concepisci tu, sono sorti verso la metà del 700 come conseguenza dell’Editto di Saint-Cloud.

Nicola: Perché?

Foscolo: Oh Gesù, non sei “un genio” neanche in Storia eh... Ma cosa studiate all’Alberghiero?! Almeno la Tv la guardi...e allora ricordi la fiction con... come si chiama...? Booh, su Napoleone.

Nicola: Per chi mi hai preso? Certo che guardo la Tv! E allora?

Foscolo: Allora saprai che la direttiva di trasferire i cimiteri in periferia è stata emanata da Napoleone per motivi igienici ed allo scopo di raggiungere una “falsa uguaglianza”. Per perseguire l’obiettivo, si sono rese tutte le lapidi uguali: con solo l’indicazione del nome e del cognome del defunto.

Nicola: Mi hai detto fino ad ora che sono disinformato. Caro il mio gran poeta... ora quello disinformato sei tu!

Foscolo: Ma guarda che cosa mi tocca sopportare!

Nicola: Certo, ora impara tu qualcosa...

Foscolo: Sarebbe?

Nicola: Il tal ehm...come si chiamava?

Foscolo: Napoleone, Napoleone...

Nicola: Eh, quello lì, non aveva tutti i torti nel volere i cimiteri in periferia. Nel 1790, infatti, a Parigi, si verificò un fatto veramente, bleah!

Foscolo: Complimenti per il linguaggio... "bleah"!

Nicola: Se ascolti, alla fine lo dirai anche tu. Bene, un oste si recò nella propria cantina, ma lo spettacolo non fu propriamente divertente. Infatti, il muro che divideva il proprio locale dalle fosse comuni che si trovavano vicino, a causa dei "liquami"...era crollato... Che ne dici? Riesci ad immaginare lo spettacolo!?!...

Foscolo: Bleah!

Nicola: Oh, ora sì che iniziamo ad intenderci e... non è finita qui! Anche nelle chiese, in cui erano sepolti i nobili, l'ambiente era insopportabile. Le lapidi che venivano spesso rimosse, per la sepoltura di altri... "grandi"...lasciavano interstizi da cui...beh, lo immagini da solo...

Foscolo: Va bene, per l'igiene, forse hai ragione, ma, testone, abbiamo già discusso sulla falsità del concetto di uguaglianza che l'editto avrebbe perseguito.

Nicola: Va bene, ma cosa cambia se c'è diversità nelle tombe? Non hai forse tu scritto:

"All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate dal pianto è forse il sonno della morte men duro? "

Da questa frase mi fai capire che la tomba non è un elemento al quale dare molta importanza...

Foscolo: E' vero, nel passo che hai citato, sembra che la tomba non abbia grande rilevanza, infatti, subito dopo, domando anche a cosa serva

“ un sasso che distingue le mie dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte? ”.

Qualche cosa l'hai letta, ma perché non continui?

Quello che dici è vero se prendiamo in considerazione solo la prima parte de *“I Sepolcri”*, ma l'intera opera ha la funzione di esaltare il ruolo della sepoltura.

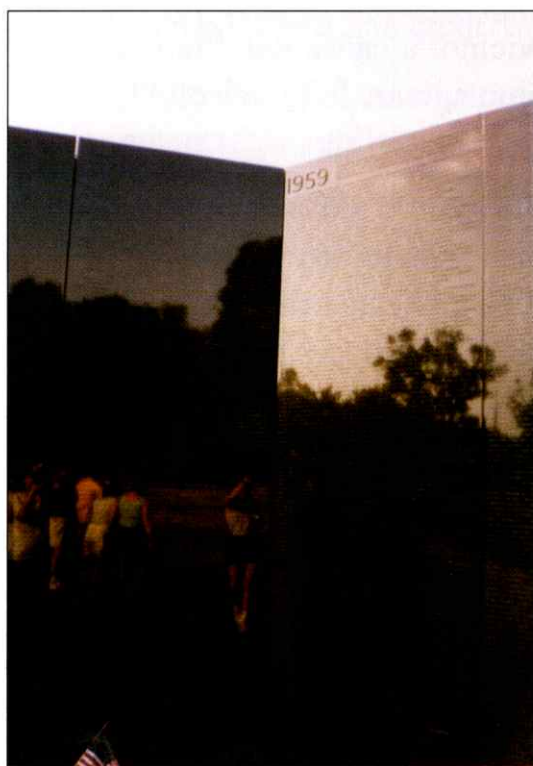
Per farti capire meglio ti mostro questa fotografia.

Ora dimmi: ti piacerebbe una tomba così?

Nicola: Beh sicuramente no, però...

Foscolo: Taci, fammi finire! A prima vista sembrerebbe che, questa fotografia sia stata scattata negli anni immediatamente successivi all'Editto di Saint-Cloud, invece, paradossalmente, rappresenta un cimitero costruito per i caduti americani durante la guerra del Vietnam. Hai notato com'è anonimo?

Nicola: Effettivamente non hai torto...



CADUTI IN VIETNAM

Foscolo: Il discorso mi sta molto a cuore, infatti, io sostengo che nessuno debba essere dimenticato solo perché defunto e inoltre non poterlo riconoscere tra tanti altri è un' offesa per la vita che ha vissuto!

Nicola: Io, proprio, non riesco a capirti!

Foscolo: Non avevo dubbio su ciò...!

Nicola: E allora spiegati, una buona volta, senza tante tiritere...

Foscolo: Ricordi tu, forse, tutti i tuoi compagni delle scuole elementari?

Nicola: Certo, no

Foscolo: Bene, allora quali ricordi?

Nicola: I più simpatici, quelli che suggerivano,, che mi aiutavano a copiare...

Foscolo: Ho capito, quelli che ti hanno dato una mano a diventare l'ignorantone che sei...

Nicola: Taglia va!

Foscolo: Siamo seri, chi vuoi che ricordi un uomo o una donna che non abbiano vissuto in maniera degna, che non abbiano lasciato un ricordo positivo di sè? Capisci allora, la tomba, il ricordo impegnano tutti a vivere pienamente, con dignità, ispirandosi ad ideali che rendono un essere umano padrone del proprio destino, orgoglioso della propria esistenza.

Nicola: E ricordarli a cosa serve?

Foscolo: Non c'è dubbio, sei un testone: i defunti devono poter essere ricordati perché solo in questo modo si può sconfiggere la morte!

Nicola: Ma sei fuori?! Sconfiggere la morte...?

Foscolo: Sono fuori, ma credimi, molto meno di te che leggi, senza capire. Certo, tutti muoiono. Certo, siamo come parti di una macchina che si usura e, come un bullone, ci arrugginiamo e, prima o poi... ci buttano via... ma non ho forse fondato la "religione delle illusioni"?

Nicola: E allora?

Foscolo: Ragazzo... Io sostengo che l'uomo sia in continua contraddizione

fra due fattori che ne condizionano l'esistenza: il pessimismo della ragione e l'ottimismo del cuore.

Nicola: Che cosa stai dicendo? Ma ti senti bene ...?

Foscolo: Certo ragazzo! Il primo elemento ci dà la convinzione che la lotta contro il destino e la morte sia inutile, ma nonostante tale indiscutibile realtà, in ognuno esiste un cuore ottimista che spinge a pensare in positivo

Nicola: E da qui deriva la religione delle illusioni...

Foscolo: Mi stupisci....sei molto più sveglio di quello che pensavo... Sostanzialmente, essa consiste nella speranza di poter sconfiggere la morte tramite il ricordo, infatti, fino a quando una persona continuerà ad essere ricordata, non potrà mai realmente definirsi scomparsa.

Nicola: Ma questa ipotesi è solo tua! Povero illuso!

Foscolo: Ah, sì? Invece è una teoria molto comune ed è dimostrata dai diffusissimi culti dei morti che sono nati in epoche diverse nelle varie parti del mondo.

Nicola: Ok, ma ne parliamo dopo... Ma allora qual è il modo migliore per ricordare un defunto?

Foscolo: Non esiste un modo migliore, rispetto ad un altro, per avere memoria di una persona. Il più classico è quello di ricordarla attraverso la tomba: il luogo della comunicazione, della tenerezza e della compassione...

Nicola: Compassioneeee??? Perché compassione?

Foscolo: La parola "compassione" non è intesa come sentimento di pietà, ma come corrispondenza d'amorosi sensi! Ma l'hanno abolito il latino? La tomba è il luogo che contribuisce al ricordo nel quale è possibile trasmettere una sensazione e riaverla indietro in modo originale. Ti ricordi cosa intendevo per "lapide" nella poesia "*In morte del fratello Giovanni*" che ho composto in onore di mio fratello?

Nicola: Oh mio Dio... penso di avere un vuoto... mi pare di aver già sentito qualcosa di simile in una delle lezioni di Ita, ma sai...spesso sono

un po' noiose e...allora...

Foscolo: Non ha importanza, sono qui apposta... In tale sonetto è ben chiaro cosa io intenda per ruolo della tomba, infatti, in questo caso, la lapide è il luogo nel quale ho la possibilità di ricongiungermi contemporaneamente con mia madre, mio fratello e la patria.

*"[...] La Madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto,
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.[...]"*



FOTO STAGLIENO



FOTO STAGLIENO

Nicola: Ho un'illuminazione! In questo sonetto definisci la tomba di tuo fratello "pietra", allo scopo di indicare un'umile sepoltura! Esistono, però, altri tipi di loculi: molto imponenti e sfarzosi. Cosa dici a proposito di quelli?

Foscolo: Ne *"I Sepolcri"* affermo che esistono principalmente due tipi di tombe: le tombe comuni e le tombe monumentali.

Nicola: Sì, grazie per l'informazione... Ma a cosa servono?!?

Foscolo: Le prime hanno lo scopo di far sì che si abbia memoria della persona sepolta al fine di instaurare una corrispondenza d'amorosi sensi con lei; mentre le seconde, che definisco "urne dei forti", hanno il compito di ricordare le gesta di chi vi riposa facendo sì che, con il loro esempio, guidino l'umanità.

Nicola: Solo i grandi allora?

Foscolo: Nooo ...

FOTO STAGLIENO



FOTO STAGLIENO

FOTO STAGLIENO



Kennedy: nella primavera del '62 ostacolò l'aumento del prezzo dell'acciaio e nell'autunno varò una legge che ridusse i profitti dei petrolieri. Furono scelte che gli creano i nemici che poi complottano contro la sua vita. L'anno dopo, fu quello dell'apertura verso i diritti civili. Martin Luter King, il leader nero che si battè contro la politica segregazionista, guidò a Washington la marcia per i diritti civili e il presidente, assieme al fratello Bob, ministro della giustizia, preparò un progetto di legge in proposito. Questa decisione fu poi la causa di rabbia nel sud degli Stati Uniti.

Nicola: Ehm...penso di non aver capito... I forti? E chi sono...dei pugili?

Foscolo: Santa pazienza! Forse comprendi meglio se mi riferisco ad un'opera più vicina a te, infatti, questo concetto puoi ritrovarlo anche



nella “*Antologia di Spoon River*”, scritta da Edgard Lee Master allo scopo di indicare che non sono solamente i grandi nomi a lasciar traccia di sé dopo la morte.

Nicola: Cioè? Sai dirmi qualcosa di meno vago, grande intellettuale?

Foscolo: Per tua fortuna io m’informo! Edgard afferma che non è necessario aver compiuto grandi gesta per essere ricordati ma è sufficiente aver vissuto.

Nicola: Ah, forse ho capito! Proprio come affermi tu ne “*I Sepolcri*”:



“...sol chi non lascia eredità d'affetti...”.

Foscolo: Esattamente, vedo che qualcosa hai imparato! Ma ti dirò di più: anche egli pone distinzioni fra tombe comuni e tombe dei grandi ma si sofferma su un profondo concetto d’uguaglianza, infatti, a prescindere

da cosa avessero fatto in vita, tutti

“dormono sulla collina”.

Nicola: Forse ho capito cosa intendi. Se non sbaglio possiamo ritrovare questo concetto anche nella canzone *“Dormono sulla collina”* di Fabrizio De André, nei versi in cui recita:

“...Dove sono i generali che si fregiano nelle battaglie con cimiteri di croci sul petto...?”, “...Dov’è Jones il suonatore... ...Lui che offrì la faccia al vento, la gola al vino e mai un pensiero... ...Lui sì sembra di sentirlo cianciare ancora delle porcate mangiate in strada nelle ore sbagliate...?”

Foscolo: Finalmente inizi a capire, l’autore ci comunica che sia i grandi soldati, sia i “barboni” “dormono” allo stesso modo sulla collina...

Nicola: Yeah!

Foscolo: Tale magnifico concetto è ritrovabile anche nel pensiero di Parini che considera la tomba anche il luogo nel quale si raggiunge l’uguaglianza assoluta. L’abbiamo già detto, ricordi?

Nicola: Ho un dubbio, sai? Prima hai detto che, tramite il ricordo, è possibile sconfiggere la morte... potresti spiegarti meglio?

Foscolo: Certamente. Per mantenere viva la memoria dei propri cari estinti, sono nate, nei secoli, molte ricorrenze dedicate ai defunti che si basano su quello che io chiamo “corrispondenza d’amorosi sensi”.

Nicola: Ancora la corrispondenza d’amorosi sensi?!?!? Che strazio! A questo punto mi faresti qualche esempio?

Foscolo: Sicuro! Ma, per carità, informati almeno su quello che accade ancora in Italia... Oh povero me! Neanche le feste conosci?! In Sicilia, la sera del 31 ottobre, è consuetudine celebrare un rito in onore dei defunti che consiste nella preparazione di una cena detta “dei poveri” che comprende legumi, castagne, ceci e baccalà. Successivamente, viene

imbandita la tavola per far sì che i defunti e i Santi che passano durante la notte possano cibarsi. In questa occasione, vengono preparati le “ossa dei morti” e la “frutta martonara” che sono due tipi di dolce che formano i “cannistri”. Vengono poi regalati ad amici e parenti. In seguito, le famiglie si recano al cimitero per ricordare i defunti. Per tutta la durata di questo cerimoniale, le luci di casa, devono rimanere accese.

Nicola: L’Enel fa festa...

Foscolo: Effettivamente sì, è vero... chissà che belle bollette pagano i Siciliani... ma, ora che mi ci fai pensare, ciò avviene anche nel Cremonese dove la cena è a base di tortelli di zucca e anguilla marinata. Sulla tavola imbandita non deve mai mancare il pane mentre il vino non è previsto. Inoltre, la tradizione vuole che, dopo la cena, sia lasciata, sul tavolo, la mostarda.

Nicola: Va bene... Ciò avviene in Italia, ma si sa, gli italiani sono... mamma... pizza... Ma esistono altri rituali simili?

Foscolo: Stupidotto! Anche in altre parti del mondo ci sono feste simili!

Nicola: Non ci credo!

Foscolo: No? Un rituale simile a quelli precedenti viene celebrato anche in Cina, questo giorno è chiamato “Ching Ming” (giorno della purezza e della luminosità).

Nicola: Davvero? E in che periodo viene celebrato? A Novembre come da noi?

Foscolo: No, si celebra in Aprile: mese in cui l’inverno se ne va per lasciare posto alla primavera. Esso è dedicato al ricordo dei defunti.

Nicola: E, in cosa consiste questo rituale?

Foscolo: In tale giornata, la famiglia, si reca di buon mattino presso la tomba di famiglia per ripulirla dagli arbusti cresciuti durante l’anno e per ridipingere le scritte.

In seguito, agli estinti, viene offerto del cibo (che consiste in anatra, pollo, maiale, riso, frutta, tè e vino) e viene bruciato dell’incenso. Al

termine del rito, la famiglia fa un pic-nic con il resto del pranzo. Tali tipi di rituale hanno la finalità di far sentire i propri morti vicini, a tale scopo, essi vengono trattati come se fossero degli ospiti molto importanti. In ogni modo, è chiaro che si tratta di un'illusione poiché, ovviamente, i defunti non tornano in vita, però è anche vero che, finché i morti saranno così ricordati, non potranno mai essere considerati totalmente scomparsi.

Nicola: Quindi, vorresti dire che, attraverso quella che tu chiami "corrispondenza d'amorosi sensi", una persona vive per sempre?

Foscolo: Eccellente! Questo concetto ha trasceso i limiti cronologici del mio tempo ed è arrivato fino al XX secolo, precisamente al 1986, anno in cui i Queen hanno scritto la canzone: "*Who wants to be forever*" nella quale è riportata la concezione d'infinito.

Nicola: I Queen?

Foscolo: Sì, proprio loro...

Nicola: Ah, aspetta...Ora ricordo:

*"...But touch my tears with your lips,
touch my world with your fingertips,
and we can have forever, and we can love forever,
forever is our today..." ?*

*("...Ma tocca le mie lacrime con le tue labbra
tocca il mio mondo con la punta delle tue dita
e possiamo avere per sempre, e possiamo amare per sempre
per sempre è il nostro oggi...")*

Foscolo: Esattamente. Ma ti dirò di più: esistono alcune persone che addirittura costruiscono tombe monumentali allo scopo di avere l'illusione di rendere eterna la vita di un animale ormai estinto.

Nicola: Ah sì?

Foscolo: Ma tu dove vivi?!

Nicola: Ohe, me sò de Bresa!

Foscolo: Bene, ancora più disattento! Sei mai andato sul Colle Maddalena?

Nicola: Ogni domenica, per vedere chi si lancia con il parapendio!

Foscolo: Eh, guarda anche altro!

Nicola: Cioè?

Foscolo: C'è una tomba monumentale in onore di un cane.

Nicola: Di un cane?!

Foscolo: Sì, una leggenda narra che questo animale abbia eroicamente salvato il proprio padrone e che quest'ultimo, dopo la morte dell'adorato

fido compagno, abbia eretto un monumento in suo onore.

Nicola: Da quello che mi hai appena detto, deduco che la corrispondenza d'amorosi sensi non esiste solo tra esseri umani ma è presente anche in altri ambiti. Giusto?

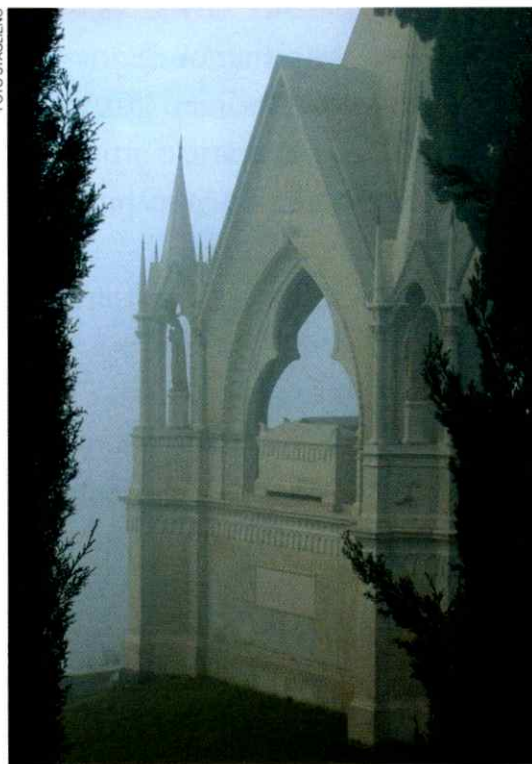
Foscolo: Certamente, per esempio questo tipo di forte legame esiste anche fra un essere umano e la propria Terra Madre. T'ho già detto che sono nato a Zante ma, all'età di 14 anni, sono stato costretto a trasferirmi in un'altra città, Venezia, e, da allora, non sono potuto più tornare nel luogo in cui sono nato.

Nicola: Sicuramente, il fatto ti avrà

ferito...(beh sì, "porello", ora ha proprio ragione...)

Foscolo: Naturalmente, ciò ha provocato in me un grande sentimento d'abbandono e solitudine, come se fossi un esiliato. Tale sensazione però ha fatto sì che sviluppassi una particolare concezione di "Patria" che si può ritrovare chiaramente nel sonetto "A Zacinto".

FOTO STAGLIENO



Nicola: Cosa intendi per Patria?????

Foscolo: Santo ragazzo! Devi sapere che l'etimologia della parola "Patria" contiene il termine latino "pater" che significa "padre", inteso come l'insieme della nostra storia personale che definisce il presente e il futuro.

Nicola: Stai per caso utilizzando delle retorica? (sic, non mi fregghi, sai!)

Foscolo: Non allarmarti... non sto indicando nulla di retorico, sto semplicemente recuperando la tradizione latina.

Nicola: Perché???

Foscolo: Come perché?!?! Perché io sono il precursore del Neoclassicismo!

Nicola: Odiami pure se vuoi... Ma cos'è il Neoclassicismo?

Foscolo: Ma buon Dio! Chi è il vostro professore di Italiano? Consiste nel riportare elementi di cultura classica nelle opere letterarie e artistiche. In base al mio pensiero, la mia Terra natale non sarà mai perduta, nonostante, fisicamente, non vi possa più tornare.

Nicola: Spiegati meglio... (è sempre sibillino... il tipo!). E pensare che ho capito perfino il discorso di Ciampi...

Foscolo: La perdita della propria Terra d'origine è scongiurata se si continua a mantenerla vicina a sé tramite il ricordo. Nell'analisi del verbo "ricordare", ci si accorge che in esso compare il termine "cor" che significa "cuore". Ho utilizzato tale verbo, allo scopo di recuperare la parte più autentica del nostro essere e quindi la Patria.

Nicola: Se non sbaglio (Ti faccio vedere io se non ho studiato!), possiamo trovare questo concetto anche ne "*I Sepolcri*", nei versi in cui tu parli di Firenze.

Foscolo: Proprio così! (Qualcosa l'ha imparata il ragazzotto) Fra le altre cose ho celebrato questa straordinaria città poiché, le sue vie, sono state attraversate dai più grandi uomini di cultura di tutte le epoche e perché vi è situata la chiesa di Santa Croce che raccoglie le spoglie di alcuni grandi. Io penso che, fondamentalmente, ogni persona, sia legata, in qualche modo, alla propria terra d'origine. A questo proposito, ti ricordo

un verso molto interessante tratto dalla canzone *“Dormono sulla collina”*:

*“...E Lizzie che inseguì la vita lontano, e dall’Inghilterra fu riportata
in questo palmo di terra...”*.

È chiaro che l’autore vuole indicarci che, nonostante Lizzie abbia cercato fortuna all’estero, evidentemente insoddisfatta di ciò che la patria poteva offrirle, ha voluto essere sepolta nella propria Terra natale.

Nel sonetto *“In morte del fratello Giovanni”*, voglio trasmettere il medesimo concetto nel momento in cui affermo:

“...Straniere genti, almen le ossa rendete allora al petto della madre mesta.”

Nicola: E come la mettiamo con i non credenti?

Foscolo: Rifletti... Pensa alla descrizione di Ulisse proposta da Dante. Il *“Ghibellin fuggiasco”* offre un’interpretazione di tale eroe che si dissocia molto da quella classica.

Nicola: Ma la Profe mi ha detto che Ulisse era l’eroe del ritorno...!

Foscolo: Santi profe... Devo fare utto io... In questo caso no, perché Dante lo descriveva come colui che ha trasformato la guerra da combattimento armato a combattimento d’astuzia, giacché ha lottato, non solo, contro gli uomini, ma anche contro gli dei ed è riuscito a sconfiggere entrambi.

Nicola: Ed è solo per questo che è così importante???

Foscolo: No, Ulisse rappresenta la conoscenza assoluta, ciò è dimostrato dal fatto che, non appena ritornato ad Itaca, egli sceglie di riprendere il mare e di spingersi oltre le Colonne d’Ercole, luogo in cui si perdono le sue tracce.

Nicola: Penso di essermi perso qualcosa... perché stai parlando di Ulisse?

Foscolo: Perché, citandoti Ulisse, voglio comunicarti che, anche per i

non credenti, esiste una religione delle illusioni.

Nicola: Già, se non sbaglio, tu sei ateo.

Foscolo: Sì, è vero. Sono ateo e meccanicista. Infatti, penso che la natura sia un'enorme macchina che crea e distrugge.

Nicola: Allora per quale motivo ti riferisci ai cimiteri dei credenti?

Foscolo: Perché, santa pazienza, sto cercando di spiegarti che la religione delle illusioni, in ogni caso, esiste per tutti, quindi anche per i credenti e i non credenti e si differenzia in base al tipo di religione: c'è chi crede alla vita dopo la morte, alla reincarnazione e così via. Pensa, per esempio, agli Ebrei o ai Protestanti ed ai loro cimiteri. Tali strutture hanno tutte lo stesso scopo, infatti, essi sono tutti modi per avere l'illusione di sconfiggere la morte, mediante la speranza di trovare una nuova vita, magari migliore, dopo la dipartita finale.

Quindi la morte è ...

Nicola: ...la fine della vita!

Foscolo: ...siamo punto e a capo ... non hai capito niente! La morte è l'esaltazione della vita! È inutile che continui a vederla come un elemento negativo! La sua non negatività è dimostrata addirittura da quel comico del XX secolo che prima ho ricordato, ma che tu hai già dimenticato ... Totò! Ricordi? Tra un film e l'altro ha trovato nella morte lo spunto per una grande poesia, “*O schiattamuorto*”

*“io ‘o tratto comme fosse ‘nu criaturo
che dice ‘o pate, mme voglio jì a cuccà”
“ ‘O morto nun ha età, è ‘nu guaglione
ca s’è addormuto placido e tranquillo
‘nu suonno doce pe’ ll’eternità”*

Comincia a piovere, ora devo andare ... anche perchè altri hanno bisogno di me ...

Nicola: Caspita! È andato via davvero. Ma che diavolo hanno messo nel caffè che ho bevuto?! Ho avuto le allucinazioni ... Ho parlato con Foscolo! Sarà meglio che paghi il conto e vada, un po' di musica mi aiuterà ... al diavolo la verifica di domani! Un bel CD e sono a posto: "... Dormono, dormono sulla collina ..."

Testi in appendice

Jim Morrison

Sentite, la vera poesia non dice niente, elenca solo delle possibilità.. Apre tutte le porte. E voi potete passare per quella che preferite.

... ed ecco perché la poesia mi alletta così tanto, perché è eterna. Fin quando ci sarà gente, la gente potrà ricordarsi parole e combinazioni di parole.

Nient'altro come la poesia e le canzoni ha la possibilità di sopravvivere ad un olocausto. Nessuno può ricordarsi un intero racconto. Nessuno può descrivere un film, una scultura, un quadro ma, finché ci saranno esseri umani, le canzoni e la poesia possono continuare.

Se la mia poesia cerca di arrivare a qualcosa, è liberare la gente dai modi limitati in cui vede e sente.

Los Angeles, 1969-71

Jim Morrison

Who wants to be forever

A song written by Brian in the back of a Rolls Royce. The first Queen song played with a complete orchestra, and not just any orchestra. The arrangements where made by Brian and Michael

Kamen, who maid the arrangements for Pink Floyd's

"The Wall", any recently Metallica's S&M. I had the chance to see Metallica with the orchestra in New York and it was truly unbelievable.

*There's no time for us, there's no place for us
What is this thing that builds our dreams yet slips away from us
Who wants to live forever, who wants to live forever...?*

*There's no chance for us it's all decided for us
This world has only one sweet moment set aside for us
Who wants to live forever, who wants to live forever?
Who dares to love forever? ... When love must die*

*But touch my tears with your lips, touch my world with your fingertips
And we can have forever, and we can love forever
Forever is our today*

*Who wants to live forever, Who wants to live forever?
Forever is out today... Who waits forever anyway?*

Queen

Elegy written in a churchyard

*The curfew tolls the knell of parting day,
The lowing herd wind slowly o'er the lea,
The plowman homeward plods his weary way,
And leaves the world to darkness and to me.*

*Now fades the glimm'ring landscape on the sight,
And all the air a solemn stillness holds,
Save where the beetle wheels his darning flight,
And drowsy tinklings lull the distant folds;*

*Save that from yonder ivy-mantled tow'r
The moping owl does to the moon complain
Of such, as wand'ring near her secret bow'r
Molest her ancient solitary reign.*

*Benhealt those rugged elms, that yew-tree's shade,
Where heaves the turf in many a mould'ring heap,
Each in his narrow cell for ever laid,
The rude forefathers of the hamlet sleep.*

*The breezy call of incense-breathing Morn,
The swallow twitt'ring from the straw-built shed,
The cock's shrill clarion, or the echoing horn,
No more shall rouse them from their lowly bed.*

*For them no more the balzing hearth shall burn,
Or busy housewife ply her evening care:
No children run to lisp their sire's return,
Or climb his knees the envied kiss to share.*

*Oft did the harvest to their sickle yield,
Their furrow oft the stubborn glebe has broke;
How jocund did they drive their team afield!
How bow'd the woods beneath their sturdy stroke!*

*Let not Ambition mock their useful toil,
Their homely joys and destiny obscure;
Nor Grandeur hear with a disdainful smile
The short and simple annals of the poor.*

*The boast of heraldry, the pomp of pow'r,
And all that beauty all that wealth e'er gave,
Awaits alike th'inevitable hour.*

Tha phats of glory lead but to the grave.

*Nor you, ye proud, impute to these the fault,
If Men'ry o'er their tomb no trophies raise,
Where thro' the long-drawn aisle and fretted vault
The pealing anthen swells the note of praise.*

Can storied

Dormono sulla collina

*Dove se n'è andato Elmer
Che di febbre si lasciò morire,
dov'è Herman bruciato in miniera.
Dove sono Bert e Tom,
Il primo ucciso in una rissa
e l'altro che uscì già morto di galera.
E cosa ne sarà di Charley
che cadde mentre lavorava
e dal ponte volò e volò sulla strada.*

*Dormono, dormono sulla collina
Dormono, dormono sulla collina.*

*Dove sono Ella e Kate
morte entrambe per errore
una d'aborto, l'altra d'amore.
E Maggie uccisa in un bordello
Dalle carezze di un animale
e Edith consumata da uno strano male.
E Lizzie che inseguì la vita
Lontano, e dall'Inghilterra
Fu riportata in questo palmo di terra.*

*Dormono, dormono sulla collina
Dormono, dormono sulla collina.*

*Dove sono i generali
Che si fregiano nelle battaglie
Con cimiteri di croci sul petto,
dove i figli della guerra
partiti per un ideale
per una truffa, per un amore finito male
hanno rimandato a casa*

*le loro spoglie nelle bandiare
legate strette perché sembrassero intere.*

*Dormono, dormono sulla collina
Dormono, dormono sulla collina.*

*Dov'è Jones il suonatore
Che fu sorpreso dai suoi novant'anni
E con la vita avrebbe ancora giocato.
Lui che offrì la faccia al vento,
la gola al vino e mai un pensiero
non al denaro, non all'amore nè al cielo.
Lui sì, sembra di sentirlo
Cianciare ancora delle porcate
Mangiate in strada nelle ore sbagliate,
sembra di sentirlo ancora
dire al mercante di liquore:
"Tu che lo vendi, cosa ti compri di migliore?"*

The Hill

*Where are Elmer, Herman, Bert, Tom and
Charley,
The weak of will, the strong of arm, the
clown, the boozier, the fighter?
All, all are sleeping on the hill.*

*One passed in a fever,
One was burned in a mine,
One was killed in a brawl,
One died in a jail,
One fell from a bridge toiling for children
and wife.
All, all are sleeping, sleeping, sleeping on
the hill.*

*Where are Ella, Kate, Mag, Lizzie and Edith,
The tender heart, the simple soul, the loud,
the proud, the happy one?
All, all are sleeping on the hill.*

*One died in shameful child-birth,
One of a thwarted love,
One at the hands of a brutel in a borthel,*

La collina

*Dove sono Helmer, Herman, Bert, Tom e
Charley,
Il debole di volontà, il forte di braccia, il
buffone, il beone, il rissoso?
Tutti, tutti, dormono sulla collina.*

*Uno morì con una febbre,
Uno fu arso in una miniera,
Uno fu ucciso in una zuffa,
Uno morì in una prigione,
uno cadde da un ponte lavorando per moglie
e figli.
Tutti, tutti dormono, dormono, dormono
sulla collina.*

*Dove sono Ella, Kate, Mag e Lizzie e Edith,
Il tenero cuore, l'anima semplice, la
rumorosa, l'orgogliosa, la felice?
Tutte, tutte, dormono sulla collina.*

*Una morì di parto vergognoso,
una d'un amore contrastato,
una per mano di un brutto in un bordello,*

*One of a broken pride, in the search for
heart's desire,
One after life in far-away London and Paris
Was brought to her little space by Ella and
Kate and Mag.
All, all are sleeping, sleeping, sleeping on
the hill.*

*Where are Uncle Isaac and Aunt Emily,
And old Towny Kincaid and Sevine
Houghton,
And Major Walker who had talked
With venerable men of the revolution?
All, all are sleeping on the hill.*

*They brought them dead sons from the war,
And daughters whon life had crushed,
And their children fatherless, crying
All, all are sleeping, sleeping, sleeping on
the hill.*

*Where is Old Fiddler Jones
Who played with life all his ninty years,
Braving the sleet with bared breast,
Drinking rioting thinking neither of wife
nor kin,
Nor gold, nor love, nor heaven?
Lo! he babbles of the fish-frys of long ago,
Of the horse-reces of long ago at Clary's
Grove,
Of what Abe Lincoln said
One time at Springfield*

*una d'orgoglio spezzato inseguendo il
desiderio del cuore,
una dopo una vita nelle lontane Londra e
Parigi
fu riportata al suo augusto spazio vicino a
Ella a Kate e a Mag.
Tutte, tutte dormono, dormono, dormono
sulla collina.*

*Dove sono zio Isaac e zia Emily,
e il vecchio Towny kincaid e Sevine
Houghton,
e il Maggiore Walzer che aveva parlato
con uomini venerabili della rivoluzione?
Tutti, tutti, dormono sulla collina.*

*Li riportarono figli morti dalla guerra,
e figlie che la vita aveva schiacciato,
e i loro orfani in pianto.
Tutti, tutti, dormono, dormono, dormono
sulla collina.*

*Dov'è il vecchio violinista Jones
Che giocò con la vita per tutti in
novant'anni,
sfidando il nevischio a petto nudo,
bevendo, chiassando, non pensando nè a
moglie nè a famiglia,
né all'oro, né all'amore, né al Cielo?
Eccolo! Ciancia di pesce fritto di tanto
tempo fa,
Delle corse di cavalli di tanto tempo fa al
boschetto di Clary,
di quel che Abe Lincoln disse una volta a
Springfield.*

'O schiattamuorto

*I' faccio 'o schiattamuorto 'e prufessione,
modestamente songo conosciuto
pe' tutt' 'e ccase 'e dinto a stu rione,
pecché quan'io manéo 'nu tavuto,
songo 'nu specialista 'e qualità.*

*I' tengo mode, garbo e gentilezza.
'O muorto nmano a me po' sta' sicuro,
ca nun ave 'nu sgarbo, 'na schifezza.
Io 'o tratto comme fosse 'nu criaturo
Che dice 'o pate, mme voglio jì a cuccà.*

*E 'o còcco luongo, stiso 'int' 'o spurtone,
pure s'è vecchio pare n'angiulillo.
'O muorto nun ha età, è 'nu guaglione
ca s'è addurmunto placido e tranquillo
'nu suonno doce pe' ll' eternità.*

*E 'o suonno eterno tene stu vantaggio,
ca si t'adduorme nun te scite maie.
Capisco, pe' muri 'nce vo' 'o curaggio;
ma quanno chella vene tu che ffaie?
Nn' 'a manne n'ata vota all'al di là?*

*Chella nun fa 'o viaggio inutilmente.
Chella nun se ne va maie avvacante.
Si' povero, si' ricco, si' putente,
'nfaccia a sti ccose chella fa 'a gnurante,
comme a 'nu sbirro che t'adda arrestà.*

*E si t'arresta nun ce stanno sante,
nun ce stanno raggione 'a fa' presente;
te ll'aggio ditto, chella fa 'a gnurante...
'A chesta recchia, dice, io nun ce sento;
e si nun sente, tu ch' alluche a ffa'?*

*'A, 'e vvote, è comme ll'amnistia
che libera pe' sempre 'a tutt' 'e guaie
a quaccheduno ca, parola mia,
'ncoppa a sta terra nun ha avuto maie
'nu poco 'e pace... 'na tranquillità.*

E quante n'aggio visto 'e cose brutte:

*'nu muorto ancora vivo dinto 'o lietto,
'na mugliera ca già teneva 'o llutto
appriparato dinto a 'nu cassetto,
aspettanno 'o mumento 'e s'o 'ngignà.*

*C'è quacche ricco ca rimane scritto:
" Io voglio un funerale 'e primma classe!"
E 'ncapo a isso penza 'e fa' 'o deritto:
" Così non mi confondo con la massa".
Ma 'o ssape, o no, ca 'e llire 'e llasse ccà?!*

*'A morta è una, 'e mezze songhe tante
ca tene sempe pronta sta signora.
Però, 'a cchiù trista è "la morte ambulante"
che può truvà p' 'a strada a qualunq' ora
(vomme se dice?...) pe' fatalità*

*Ormai per me il trapasso è 'na pazziella;
è 'nu passaggio dal sonoro al muto.
E quando s'è stutata 'a lampetella
significa ca ll'opera è fornuta
e 'o primm'attore s'è ghiuto a cuccà*

'A livella

*Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza
per i defunti andare al Cimitero.
Ognuno ll'adda fa' chesta crianza;
ognuno adda tenè chistu penziero.*

*Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,
di questa triste e mesta ricorrenza,
anch'io ci vado, e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.*

*St'anno m'è capitata 'n'avventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio
(Madonna!), si ce penzo, che paura!
ma po' facette un'anema e curaggio.*

*'O fatto è chisto, statemi a sentire:
s'avvicena ll'ora d' 'a chiusura:
io, tomo tomo, stavo per uscire
buttando un occhio a qualche sepoltura.*

*"QUI DORME IN PACE IL NOBILE MARCHESE
SIGNORE DI ROVIGO E DI BELLUNO
ARDIMENTOSO EROE DI MILLE IMPRESE
MORTO L'11 MAGGIO DEL '31".*

*'O stemma cu 'a curona 'ncoppa a tutto...
...sotto na croce fatta 'e lampadine;
tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto:
cannele, cannelotte e sei lumine.*

*Proprio azzeccata 'a tomba 'e stu signore
nce steva 'n'ata tomba piccerella,
abbandunata, senza manco un fiore;
pe' segno, sulamente 'na crucella.*

*E ncoppa 'a croce appena se liggeva:
"ESPOSITO GENNARO NETTURBINO":
guardanolla, che ppena me faceva
stu muorto senza manco 'nu lumino!*

*Questa è la vita! 'ncapo a me penzavo...
chi ha avuto tanto e chi nun ave niente!
Stu povero maronna s'aspettava
ca pure all'atu munno era pezzente?*

*Mentre fantasticavo stu penziero,
s'era ggìa fatta quase mezanotte,
e i' rummannette 'nchiuso priggiuniero,
muorto 'e paura... nnanze 'e cannelotte.*

*Tutto a 'nu tratto, che veco 'a luntano?
Ddoje ombre avvicinarsene 'a parte mia...
Penzaje: stu fatto a me mme pare strano...
Stonge scetato... dormo, o è fantasia?*

*Ate che fantasia; era 'o Marchese:
c' 'o tubbo, 'a caramella r c' 'o pastrano;
chill'ato appriesso a isso un brutto arnese:
tutto fetente e cu 'na scopa nmano.*

*E chillo certamente è don Gennaro...
'o muorto puveriello... 'o scupatore.
'Int' a stu fatto i' nun ce veco chiaro:
so' muorte e se retireno e chest'ora?*

*Putevano sta' 'a quase 'nu palmo
Quando 'o Marchese se fermaje 'e botto,
s'avolta e, tomo tomo... calmo, calmo,
dicette a don Gennaro: << Giovanotto!*

*Da Voi vorrei saper, vile carogna,
con quale ardire e come avete osato
di farvi seppellir, per mia vergogna,
accanto a me che son un blasonato?!*

*La casta è casta e va, sì, rispettata,
ma voi perdeste il senso e la misura;
la vostra salma andava, sì, inumata;
ma seppellita nella spazzatura!*

*Ancora oltre sopportar non posso
La vostra vicinanza puzzolente,
fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso
tra i vostri pari, tra la vostra gente >>.*

*<< Signor Marchese, nun è colpa mia,
i' nun v'avesse fatto chistu tuorto;
mia moglie è stata a ffa' sta fesseria,
i' che putevo fa' si ero muorto?*

*Si fossi vivo ve farrie cuntento,
pigliasse 'a cascialella cu 'e quatt'osse,
e proprio mo, obbj... 'nd'a stu mumento
mme ne trasesse dinto a n'ata fossa >>.*

*<< E cosa aspetti, oh turpe malcreato,
che l'ira mia raggiunga l'eccedenza?
Se io non fossi stato un titolato
Avrei già dato piglio alla violenza! >>*

*<< Famme vedè... piglia sta violenza...
'A verità, marchè, mme so' scucciato
'e te senti; e si perdo 'a pacienza,
mme scordo ca so' muorto e so' mazzate!...*

*Ma chi te cride d'essere... nu ddio?
Ccà dinto, 'o vvuò capì, ca simmo eguale?...
... Muorto si' tu e muorto so' pur'io;
ognuno comme a n'ato è tale e qquale >>.*

<< Lurido porco!... Come ti permetti
paragonarti a me che 'ebbi natali
illustri, nobilissimi e perfetti,
da fare invidia a Principi Reali? >>

<< Tu qua' Natale... pasca e Ppifinia!!!
T' 'o vvuò mettere 'ncapo... 'int' 'a cervella
Che staje malato ancora 'e fantasia?...
'A morte 'o ssaje ched'è?... è una livella.

'Nu rre, 'nu grand'ommo
trasenno stu canciello ha fatt' 'o punto
c'ha perzo tutto, 'a vita e pure 'o nome:
tu nun t'hê fatto ancora chistu cunto?

Perciò, stamme a ssenti... nun fa' 'o restivo,
supporteme vicino che te 'mporta?
Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive:
nuje simmo serie... appartenimmo 'a morte! >>

BIBLIOGRAFIA

- Antonio De Curtis: "A livella"
"O schiattamuorto"
- De Andrè: "Dormono, dormono sulla collina"
- Edgar Lee Masters: "Antologia di Spoon River"
- Foscolo: "I Sepolcri"
"In morte del Fratello Giovanni"
"A Zacinto"
"Autoritratto"
- Jim Morrison: "Introduzione raccolta di poesie"
- Parini: "Dialogo sopra la nobiltà"
- Queen: "Who wants to be forever"
- Thomas Gray: "I Poemi ossianici"



via Don Restelli n. 22/a - 25030 Comezzano (BS)
tel. 030.970.1197 e-mail: ristorantesdv@libero.it

"... in una piccola chiesetta ... una grande cantina ..."

gustosi piatti, ottimo rapporto qualità/prezzo,
possibilità di concordare menù
e prezzi per cerimonie,
pranzi e cene aziendali,
cene raffinate con menù a prezzo fisso
per ricorrenze speciali
con possibilità di riservare sale e privé



SPORTIME s.n.c.
Via Ronzone, 35
25057 Sale Marasino (BS)
TEL. 030.9820863 - FAX 030.9820867
E-mail: sportime@dracmanet.it
www.dracmanet.it/sportime
www.wipika.it

Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione
Via Fura, 96 - 25125 Brescia - Tel. 030.35.33.151 Fax 030.35.30.248
e-mail: iabrescia@provincia.brescia.it